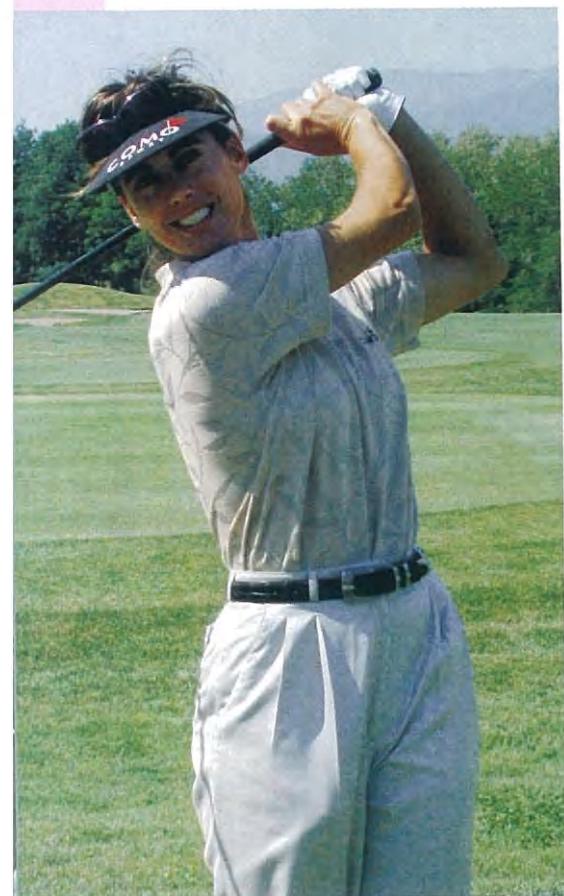


# Stefania Croce:

L'intervista con la proette divisa fra Italia e America

## l'italiana negli U.S.A.



**L**a Solheim Cup ha permesso a Stefania Croce un riposo di due settimane trascorso, come sempre, a Forte dei Marmi dove vive la sua famiglia e dove si può allenare sotto la supervisione di papà Angelo, suo maestro di sempre mentre, quando si trova negli States, Stefania si avvale della supervisione di Butch Harmon, il maestro di Tiger Woods. E' stata una stagione pesante, la sua, che l'ha vista in campo in 17 tornei che le sono valsi la 52ma posizione nella money list.

*"Sentivo la necessità di staccare perché anche se durante la stagione mi prendo una settimana di sosta la testa rimane sempre sul Tour e, quindi, ci si riposa fisicamente ma non*

*mentalmente perché rimane un senso di colpa che spinge a praticare molto di più del solito. Pensa che ho scoperto che anche per Costantino (Rocca) è così e mi ha confessato che anche lui nel pieno della stagione non riesce a staccare e a riposarsi."*

Stefania, passata al professionismo a diciotto anni nel 1988 dopo avere vinto quasi tutto come dilettante (ricordiamo i suoi titoli principali: due titoli juniores in Spagna, otto campionati italiani, il British girls e l'American junior championship nel 1986, l'American Tournament of Champions e il primo posto nella classifica individuale ai Campionati del Mondo nel 1988). Come professionista si è fatta le ossa nel WPGET dove ha conquistato il Ford Ladies

Classic nel 1992. Ha ottenuto la carta americana al suo secondo tentativo, nel 1993, e al termine della stagione è stata nominata rookie of the year. Parlando di lei mi è difficile non chiamarla ancora laia, soprannome che la identifica sin da piccolissima, anche se questa bella donna di trent'anni non ha certo l'aria della scolaretta dell'asilo come porterebbe a pensare il suo nomignolo. L'affetto che da sempre ci lega talvolta me la fa vedere ancora quindicenne, acerba, timidissima, ma già dotata di un grandissimo talento. Il talento le è rimasto e si è aggiunta l'esperienza di gioco e la disinvoltura di una parlantina sciolta e simpatica. L'America è ormai la sua seconda casa dove ha amicizie nel tour e fuori. *"Ogni anni mando i bigliettini d'auguri alle famiglie che ci ospitano per tutte le gare del tour, sono sempre le stesse e io sono molto affezionata a loro perché ci accolgono sempre come delle figlie. Gli americani sono talmente gentili e carini che quando decido di saltare una gara mi sento quasi in colpa perché so che loro ci restano male. Una volta mi ricordo che una famiglia aveva ristrutturato la camera dove dormivo abitualmente proprio in tempo per il mio arrivo e, quando hanno saputo che io avrei disertato quella gara e rinunciato alla loro ospitalità, ci sono rimasti malissimo."*

Molti di loro sono anche tuoi fan...

*"Sì, non sai quanti italo-americani ci siano e mi si avvicinano dicendomi che hanno i parenti ancora in Italia. A me fa piacere, solo che la maggior parte di loro parla una lingua che loro credono sia italiano in realtà è un misto di dialetto siciliano e napoletano e io non capisco nulla!"*

Hai comunque molti sostenitori che ti hanno consentito di adeguarti perfettamente alle abitudini e allo stile di vita americano.

*"Certamente perché sono stata anche aiutata dalla perfetta organizzazione dell'LPGA Tour. Disponiamo anche dell'uso del telefono: sinò al '98 la Sprint International, che era uno degli sponsor, ci metteva a disposizione tre telefoni negli spogliatoi con i quali potevamo chiamare a casa. L'inconveniente era che avevamo solo cinque minuti a disposizione, io parlavo sempre più a lungo e mi avevano addirittura soprannomi-*

nata "Stephonia"! Da quest'anno lo sponsor subentra alla Sprint, la LCI, ci ha messo a disposizione delle tessere così io posso chiamare a casa anche dai telefoni pubblici e parlare quanto voglio."

Quasi tutto come il PGA Tour, insomma?

"Anche noi siamo organizzati benissimo. A parte i montepremi (dei quali peraltro non ci possiamo lamentare) credo che gli uomini siano ancora più "viziati" di noi. Per esempio a loro non succede mai di essere presi in aeroporto e di dover dividere la limousine con altri giocatori; noi siamo sempre in due o tre per macchina. Nel Pga l'organizzazione è comunque al top, per certe cose noi ci arrangiamo e loro sono trattati come dei re. Però non ci possiamo certo lamentare: abbiamo anche un servizio di baby-sitting con un ragazzo bravissimo che fa studiare e giocare i figli delle proette. Anche per quello che riguarda i montepremi quest'anno abbiamo avuto ben 11 gare con montepremi di un milione di dollari! Anche i nostri risultati sono buoni come quelli degli uomini perché anche noi vinciamo i tornei con 15 colpi sotto il par. Prima pensavo che loro fossero dei fenomeni (e, in effetti, lo sono), però credevo che i campi per loro fossero preparati in modo più difficile, poi mi sono accorta che spesso anche loro hanno un ferro otto o nove al green perciò possono spesso chiudere le buche in birdie. Sicuramente sulle decisioni sulla preparazione dei campi influisce anche la necessità dello spettacolo." So che avete anche un gran seguito...

"Abbiamo tantissimo pubblico, specialmente all'US Open che è la gara più seguita del tour".

Ma tutto questo pubblico non ti emoziona più?

"Oramai mi sono abituata. Quest'anno ho avuto anche il test del giorno di allenamento quando mi ero segnata con Annika Sorenstam e non mi aspettavo già dal mercoledì un pubblico così folto. Da un lato mi è andata bene perché così mi sono abituata subito. Bisogna anche tenere presente che generalmente nei Major i campi sono difficilissimi e quest'anno soffiava anche un vento fastidioso. Contrariamente alle altre gare il par ad ogni buca conta molto perché i rough sono altissimi e si rischia di perdere la palla se si va fuori pista. In questo io forse sono avvantaggiata perché in Italia io gioco sempre dal tee degli uomini e in questa occasione i campi sono anche preparati molto lunghi".

Quando ci sarà il ritorno alle gare?

"Ai primi di febbraio. Io non inizio mai quando ricomincia il Tour perché la stagione è già abbastanza lunga e, se alla fine tiro le somme, ho giocato lo stesso numero di gare di altre proette che hanno iniziato a gennaio. In ogni caso quando inizio poi non mi fermo più per tre mesi".

Ti faccio una domanda cattiva: Quando eri dilettante eri abbastanza lenta. Adesso che sei professionista, ti sei velocizzata?

"Non mi ricordo di essere stata lenta, comunque nel Tour non ci sono possibilità di ritardare il gioco perché al termine di ogni buca il caddie che porta il cartellone dei risultati comunica l'ora esatta in club house dove, se si impiega più tempo di quello in precedenza determinato, si accorgono immediatamente e arriva un giudice arbitro che ci segue da vicino. Sono severissimi, molto più che nel PGA Tour, e, più o meno tutte noi proette ci siamo prese i due colpi di penalità."

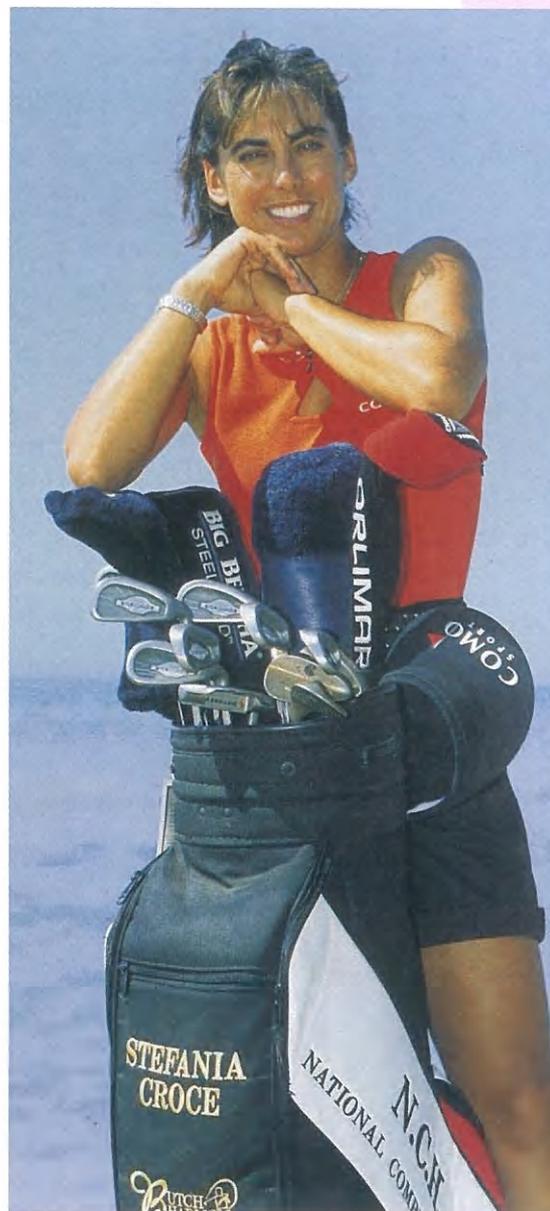
Parlando delle grandi giocatrici che primeggiano, quale Stefania ammira maggiormente?

"Sicuramente Annika Sorenstam perché ha una determinazione infinita, un carattere di gara straordinario e da cinque anni è sempre fra le prime. Poi ogni volta che fa un giro sbagliato recupera sempre perché ha un'enorme forza mentale, lei parte convinta che su 18 buche lei possa fare 18 birdie".

A chi invece è maggiormente legata?

"A una francese che si chiama Anne Marie Palli. E' molto simpatica e mi trovo bene con lei. Se prima di una gara sono tesa o nervosa e vado a cena con lei mi rilassa e mi tira su il morale perché mi fa fare un sacco di risate". Sempre così lontana, non sente la nostalgia del suo Paese, dove preferisce vivere Stefania?

"Mi piace vivere in Italia e giocare in America a parte le tre gare che faccio ogni anno in Europa. Mediamente partecipo a 22 gare negli Usa e tre qui e quando ho qualche settimana di pausa mi divido fra la Florida, presso una famiglia che considero i miei genitori americani, e Las Vegas da Butch Harmon, l'allenatore di Tiger. Coraggiosa, determinata e "grande" Stefania, proette americana di casa nostra."



**Maria Pia Gennaro**